

“Bombe su scuole e ospedali i civili intrappolati nella città”

IL SIMBOLO

Aleppo è simbolica e Assad vuole riconquistarla, ma nella zona dei ribelli vivono ancora 350 mila persone

SCUDI UMANI

Non posso escluderli, così come non escludo che i ribelli abbiano cercato rifugio in ospedali e moschee

LA TRATTATIVA

Mosca convinca i governativi a fermare i raid. Una parte dei ribelli è inaccettabile: Washington li isola

De Mistura

L'inviato Onu
“Crisi disumana
Russia e Usa
sanno che è il
momento
di una tregua”

VINCENZO NIGRO

ROMA. «È chiaro che nei bombardamenti di Aleppo Est sono stati colpiti intenzionalmente ospedali, scuole, perfino panetterie e mercati, per rendere impossibile la sopravvivenza dei civili in quella parte della città. È una fase della guerra agghiacciante, disumana, una catastrofe, e non a caso il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon ha parlato di “condizioni che possono contemplare crimini di guerra”. Staffan de Mistura, inviato Onu per la Siria, ieri è stato a Roma per incontrare papa Francesco: il pontefice si è informato nei dettagli sugli ultimi sviluppi della trattativa diplomatica fra Usa e Russia che dalla firma dell'accordo del 9 settembre ormai ha visto la tregua continuamente violata.

Ambasciatore de Mistura, perché Assad e i russi attaccano con tanta violenza Aleppo?

«Perché Aleppo è una città simbolica, è la Milano di Siria, il luogo che il governo vuole riconquistare a qualsiasi prezzo, anche contro gli accordi appena fir-

mati da Russia e Stati Uniti. Ad Aleppo nella zona controllata dai governativi vivono 1 milione 600 mila cittadini; 350 mila nella zona controllata dai ribelli, e di questi il 40 per cento sono bambini».

Ma perché così tante persone sono rimaste soprattutto nella zona controllata dai ribelli? Stanno usando civili e bambini come scudi umani?

«Aleppo Est è la parte più povera della città, e le famiglie che adesso sono sotto controllo dei ribelli sono quelle che hanno più figli, che per la povertà in questi anni hanno avuto più difficoltà a lasciare la città. Poi, molti degli adulti sono combattenti, e vogliono tenersi le famiglie vicino. Aleppo Est fino a poche settimane fa poteva essere rifornita dal confine turco: adesso è assediata, non si riesce ad uscire e ricevere rifornimenti. Non posso escludere che i civili siano stati usati come scudi umani, così come non escludo che ribelli si siano nascosti dentro ospedali o moschee sperando di non essere colpiti... ma ormai i bombardamenti colpiscono ovunque».

Vengono usate le bombe “bunker buster”?

«Sì, confermo, sono bombe progettate per sfondare i bunker di cemento armato che proteggono aerei da caccia o altre installazioni militari. In Siria vengono lanciate contro i palazzi civili, per arrivare molti metri sotto terra, nella cantine dove si nascondono i combattenti assieme alla popolazione. In 7 giorni in questi attacchi sono morti 98 bambini».

Mosca ha scatenato l'offensiva dopo aver tenuto Kerry a

negoziare per mesi. Sembra quasi che abbiano voluto portare gli americani fin sotto le elezioni, per poi approfittare di un possibile vuoto di potere.

«Ho seguito per settimane i negoziati, ho visto la convinzione delle parti nel negoziare faticosamente ogni singolo dettaglio sino a notte fonda. Non posso giurare su quale sia la sincerità delle parti, ma sono testimone dell'impegno totale. Detto questo, oltre alla diplomazia sul campo in Siria e nelle capitali Washington e Mosca ci sono anche altri attori oltre ai negoziatori».

Mosca dice di essere pronta a una nuova tregua di 48 ore, Washington insiste per il blocco di 7 giorni. Perché questa differenza?

«Non posso rispondere fino in fondo. L'accordo del 9 settembre prevede 7 giorni di tregua prima di passare a una nuova fase che prevede due passaggi delicati. La Russia dovrà convincere Assad a mettere a terra aerei ed elicotteri. Washington dovrà separare i ribelli di Al Nusra/Al Qaeda dai ribelli considerati accettabili. Molti non vogliono arrivare a questa fase».

Gli americani sono pronti a troncatura ogni rapporto con Mosca nel negoziato se non verrà imposta la tregua ad Assad. I russi cosa faranno?

«Le parti sono di fronte a un momento decisivo, definitivo: se non si fermano non voglio fare previsioni. Ma sono ottimista, i leader politici sanno capire quando è il momento di fermarsi».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



La provincia di Aleppo

- Area a controllo curdo
- Presenza dell'Isis
- Area controllata da Assad
- Area controllata dai ribelli

